

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - Identità digitale, social media e tutela delle persone

Gruppo: 2

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali priorità dovrebbe perseguire la politica per costruire uno spazio digitale più sicuro, libero e rispettoso dei diritti delle persone, con particolare riguardo per minori e donne?

È emersa la necessità di distinguere tra due piani di rischio per i giovani: la sicurezza online, legata a cyberbullismo, adescamento, violenza e contenuti pericolosi, e la salute mentale individuale, compromessa dall'uso eccessivo dei social. Si osserva che troppe ore sulle piattaforme incidono sulle capacità cognitive, sulle relazioni sociali e sulla dipendenza da meccanismi progettati per trattenere l'utente, come lo scrolling infinito.

Si propone quindi di vietare l'accesso ai social fino ai 16 anni, accompagnando il divieto con sistemi effettivi di verifica dell'età. Almeno nelle versioni europee delle applicazioni, le piattaforme dovrebbero essere modificate per ridurre passività e dipendenza, superando modelli fondati sullo scrolling infinito e su contenuti selezionati per massimizzare il tempo di permanenza.

Un asse centrale riguarda la scuola pubblica. Si propone di introdurre educazione digitale stabile, non solo come formazione tecnica ma anche come educazione all'uso consapevole, alla gestione delle relazioni online e al riconoscimento dei rischi. La formazione non deve però assumere un tono colpevolizzante verso chi cade in dinamiche di dipendenza o manipolazione, perché il problema riguarda anche il modo in cui le piattaforme sono progettate.

Si ritiene necessario rafforzare la presenza di psicologi nelle scuole, con team dedicati alle dipendenze digitali, alla salute mentale e ai pericoli specifici per i minori. È stato proposto anche un patto educativo con le famiglie sull'uso responsabile dello smartphone e dei social, insieme al divieto di utilizzo del telefono a scuola, per recuperare attenzione, relazioni umane e capacità di socializzazione.

Il tema della tutela delle donne e delle persone esposte a violenza online viene collegato al contrasto dell'analfabetismo emotivo e alla necessità di prevenzione culturale. Accanto alla prevenzione, si propone però di prevedere forme di repressione ad hoc per le condotte più gravi, perché oggi esistono troppe zone grigie nelle quali comportamenti violenti, intimidatori o discriminatori non trovano risposte adeguate.

Domanda 2. Quali misure dovrebbero essere adottate per perseguire un controllo equilibrato dell'identità digitale, tutelando l'anonimato e al tempo stesso garantendo la responsabilità delle azioni da parte degli autori?

Sul tema dell'identità digitale è stata proposta una distinzione tra account verificati e account anonimi. Gli account personali potrebbero essere collegati al Sistema pubblico di identità digitale (SPID), mentre chi sceglie l'anonimato dovrebbe avere funzioni ridotte: ad esempio, limitazioni nei commenti o nell'interazione pubblica. In questa prospettiva, la piattaforma dovrebbe garantire responsabilità e tracciabilità delle azioni senza eliminare ogni spazio di riservatezza.

È stata però espressa una posizione più netta: l'anonimato negli spazi pubblici digitali non dovrebbe essere considerato un diritto, mentre resta fondamentale la segretezza delle comunicazioni private. Si richiama il principio per cui le garanzie costituzionali previste per il mondo fisico devono essere trasferite anche al digitale, distinguendo tra spazio pubblico delle piattaforme e comunicazioni private tutelate dall'articolo 15 della Costituzione.

Si segnala una forte contrarietà a forme generalizzate di controllo delle chat private, come i modelli riconducibili al "chat control". Tali strumenti vengono considerati sproporzionati e inefficaci, perché chi agisce con dolo, ad esempio nella pedopornografia, troverebbe facilmente canali alternativi, mentre verrebbero compressi i diritti di tutti.

È stata richiamata la necessità di rafforzare il ruolo dello Stato e dell'Unione Europea nei confronti delle multinazionali digitali, che oggi controllano spazi pubblici di fatto. Si propone di rendere più efficaci gli strumenti di identificazione degli autori di illeciti online e di dare maggiore agibilità alla polizia postale, superando procedure lente e poco accessibili.

Un contributo ha proposto anche lo sviluppo di piattaforme pubbliche o statali come alternativa all'assoggettamento alle grandi multinazionali. Si riconosce che internet funziona spesso come una "terra di nessuno", con molti escamotage tecnici: per questo, oltre alla regolazione, resta decisiva un'educazione digitale credibile, concreta e non edulcorata, capace di mostrare realmente i rischi della rete.